

Vivere Slow

Chiese e cappelle romaniche sulle colline:
un patrimonio nascosto tutto da scoprire
eredità francese che si fonde con il territorio



CARLO
PETRINI

Mai come in questa stagione questa parte di Monferrato - quello che si adagia a nordovest della provincia di Asti, ai confini con il Torinese - risplende di colori e profumi. Qui, dove il vigneto è meno presente rispetto ai territori collinari del Sud della provincia (quelli di Nizza e Canelli, per intenderci), il paesaggio è contrassegnato da altri elementi: il bosco ceduo, le vallette ombrose di acacie (in piena fioritura fino alla scorsa settimana).

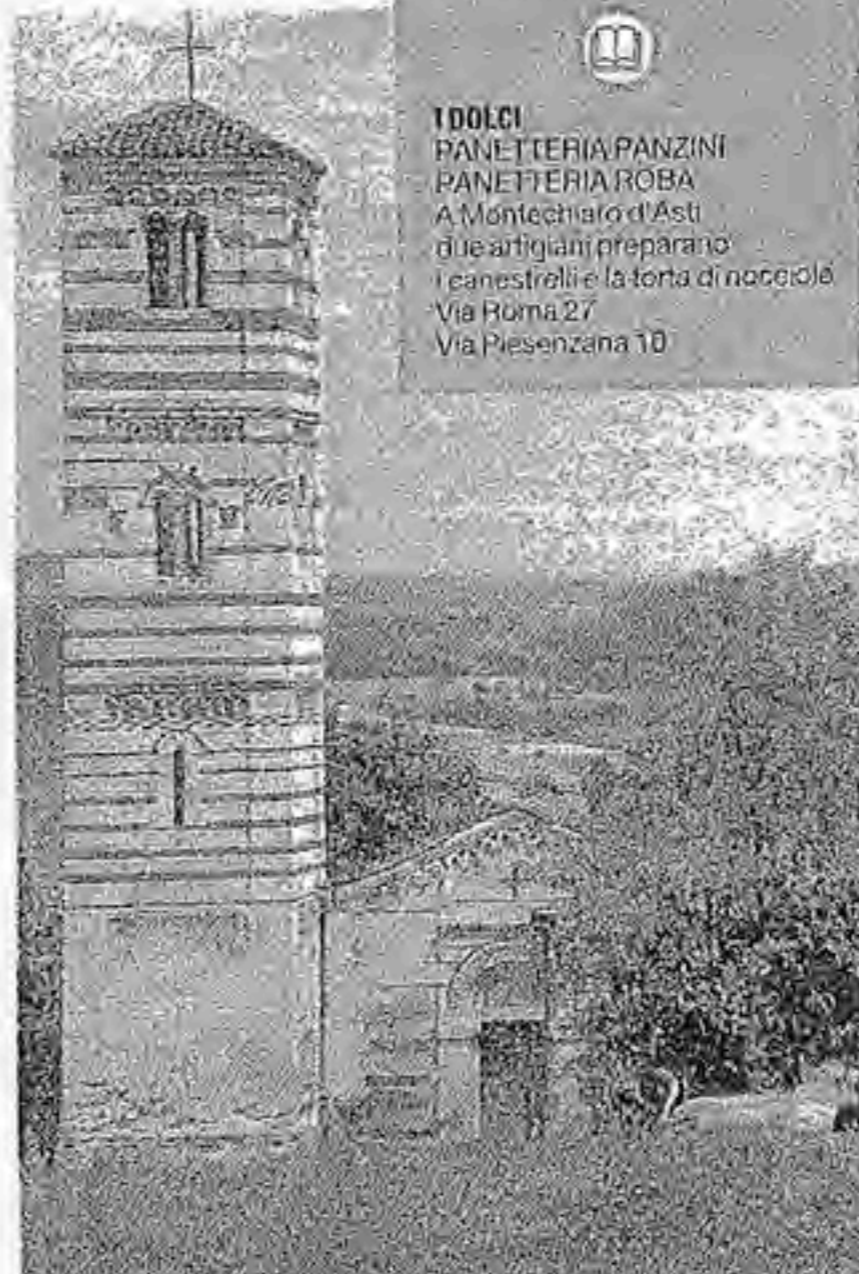
Monferrato segreto



LE IMMAGINI
Sopra, la mappa del Monferrato
Al centro:
la chiesa romanica di San Nazario a Montechiaro

na), i fossi, brandelli di frutteto e di coltivo che spiccano tra i gerbidi (terreni incolti ndr). Bene fanno, pertanto, le comunità locali a puntare, oltre che su piccole imprese di trasformazione o legate all'indotto torinese, sulla valorizzazione di una natura ritornata un po' selvaggia, sull'offerta turistica e di prodotti tradizionali, sul ripristino di spazi rurali riconvertiti alla produttività. E su di un patrimonio nascosto ma di grande interesse: le tante chiese e cappelle campestri in stile romanico molte delle quali - ora sulla sommità di una collina, ora improvvise apparizioni al termine di un sentiero tra i campi, ora racchiuse in recinti cimiteriali - sono in ottimo stato di conservazione.

Il Romanico monferrino, manifestazione di quell'onda lunga del rinnovamento religioso che si irradiò dai grandi monasteri francesi, trovò nell'Astigiano versatili materiali da costruzione come l'arenaria, il tufo, il cotto da cui maestranze itineranti e scalpellini locali ricavarono l'affascinante bestiario che rende vivi i capitelli, mentre gli interni delle chiese si rivestivano di affreschi didascalici.



IL CONSIGLIO

IL FRUTTETO

CANONICA DI VEZZOLANO
Una visita per acquistare
il *Neuv Armanach dij pom*
Strada dell'Abbazia
Albugnano



I DOLCI

PANETTERIA PANZINI
PANETTERIA ROBA
A Montechiaro d'Asti
due artigiani preparano
i canestrelli e la torta di nocciola
Via Roma 27
Via Piesenzana 10



Nazario di Montechiaro (mirabile solo l'esterno), con la piccola facciata a capanna, è addossata a uno slanciato campanile e si staglia leggera nel verde con le sue fasce policrome di cotto e tufo, con i cordoli ad archetti e il portale decorato da una cornice.

Eleganti con le tre navate e uno spiccato andamento longitudinale sono le chiese di San Lorenzo di Montiglio e di San Secondo di Cortazzone (per la visita, chiedere la chiave presso la cascina lungo la salita; materiale illustrativo all'interno), le quali, tra l'altro, offrono gli interni più interessanti: rapaci, sirene a doppia coda, leoni antropofagi; e poi pesci, cavalli, uccelli, figure umane di oranti fra intrecci di palme e foglie d'acanto ornano i capitelli.

Merita un discorso a parte Santa Maria di Vezzolano, nel comune di Albugnano; sede di una mostra didattica sul romanico monferrino, vi accoglie con uno spettacolare nartece su cui poggia un bassorilievo marmoreo e con un delizioso chiostro ravvivato da capitelli e affreschi due-trecenteschi. Proprio qui, quasi a proseguire l'opera dei monaci che avevano reso grande l'Abbazia e con l'idea vincente di realizzare quel *continuum* arte-natura-paesaggio-attività umane che è la vera chiave della tutela ambientale, è stato impiantato un frutteto specializzato in varietà di mele tradizionali. Lezioni di potatura, corsi per la cura delle piante, progettazione di itinerari turistici e culturali nel nord Astigiano, incontri con intellettuali sostengono l'iniziativa e la diffondono presso la popolazione locale. E, per finire, un utilissimo *Armanach dij pom* - giunto alla seconda edizione - che cataloga e descrive le varietà messe a dimora: ci sono le calville, la mela ciocarina, la marcon, la carpendu, il pom arnent e il pom carlo e tanti altri.

c.petrini@slowfood.it